COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LXXVI.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 GENNAIO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 669

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 669

Disegno di legge (*Nuovo esame e approvazione*):

Autorizzazione, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1951-52 al 1955-56, della spesa di lire 120 milioni per la concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (2007) 669

PRESIDENTE 669, 670
ADONNINO, *Relatore* 670
GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 670

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Norme per la fecondazione artificiale degli animali. (2375) 670

PRESIDENTE 670, 672, 674, 675
FINA, *Relatore* 670, 674
MARENGHI 672
TONENGO 672
PINO 672
SCOTTI ALESSANDRO 673
CREMASCHI OLINDO 673
STELLA 674
GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 675

Votazione segreta:

PRESIDENTE 675

La seduta comincia alle 9,20.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Stagno d'Alcontres.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato De Martino Carmine è sostituito, per la seduta odierna, dal deputato Farinet.

Nuovo esame del disegno di legge: Autorizzazione, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1951-52 al 1955-56, della spesa di lire 120 milioni per la concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il nuovo esame del disegno di legge: « Autorizzazione, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1951-52 al 1955-56, della spesa di lire 120 milioni per la concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi ».

Tale disegno di legge, già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 22 maggio 1951, successivamente venne esaminato e approvato dalla nostra Commissione, nella seduta del 13 luglio

1951. In seguito, il Presidente della Camera, nell'atto di trasmettere il provvedimento al Presidente della Repubblica, rilevò la mancanza dell'indicazione della copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e, pertanto, ha rinviato alla nostra Commissione, in sede legislativa, il provvedimento stesso per la sua integrazione.

Occorre, pertanto, procedere ad un nuovo esame del disegno di legge per integrarlo in tal senso.

L'onorevole Adonnino, relatore, ha facoltà di riferire.

ADONNINO, *Relatore*. Come ha ricordato l'onorevole Presidente, il testo governativo del disegno di legge in oggetto non conteneva l'indicazione della copertura, in quanto esso venne predisposto molto tempo prima dell'elaborazione dello stato di previsione dell'esercizio finanziario 1951-52.

Secondo la copertura oggi determinata, non resta, quindi, altro che aggiungere un nuovo articolo, che è stato concordato con il Governo nella seguente formulazione:

« All'onere previsto dall'articolo 1 della presente legge, per l'esercizio finanziario 1951-52, si provvederà con una corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 453 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a disporre, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltua e le foreste*. Faccio presente che il provvedimento in oggetto fu presentato dal Ministero quando si riteneva possibile la sua approvazione prima della compilazione del bilancio 1951-52 del Ministero dell'agricoltura, donde l'iscrizione dei fondi relativi nel bilancio medesimo. Superati, invece, i termini, non si poté inserire tale voce; senonché la somma corrispondente, poiché il provvedimento era stato concertato dal Consiglio dei ministri, venne regolarmente accantonata. Si tratta, ora, di rimediare a tale mancanza formale, indicando la copertura, alla quale si può provvedere, appunto, con una variazione per questo anno e con iscrizioni regolari per i bilanci futuri, secondo l'articolo aggiuntivo proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, pongo allora in votazione l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Adonnino e poc'anzi letto.

(*È approvato*).

Tale articolo costituirà l'articolo 6 del disegno di legge. Avverto che il disegno di legge stesso sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme per la fecondazione artificiale degli animali. (2375).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per la fecondazione artificiale degli animali ».

L'onorevole Fina, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FINA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la fecondazione artificiale, oggetto del presente disegno di legge, viene praticata in Italia da parecchi anni nel settore zootecnico, agli equini, ovini, suini e particolarmente ai bovini.

In questi ultimi tempi, inoltre, ha assunto nel campo bovino un largo sviluppo e si è dimostrata quanto mai utile per combattere il flagello della sterilità che in molte zone dilaga in modo impressionante, con danni che assommano annualmente a decine di miliardi. In talune provincie, tale infezione è giunta talvolta fino al 70 per cento delle bovine; intere stalle hanno dovuto essere rinnovate con soggetti giovani, dopo aver proceduto a disinfezioni assai costose, con conseguente perdita dei vitelli e del latte per anni consecutivi.

Mi sia concesso di accennare alla provincia di Vicenza per la quale, per conoscenza diretta, posso fornire dati abbastanza esatti. La sterilità nel 1947 aveva raggiunto il 50 per cento, mentre oggi, con la pratica della fecondazione artificiale, in quelle zone dove furono istituiti i primi centri, si può considerarla scomparsa, e sono certo che, se questo sistema sarà intensificato, disciplinato e sorretto finanziariamente, nel volgere di pochi anni, il fenomeno cesserà dovunque. L'accenno a Vicenza può valere per moltissime altre provincie che si trovavano e si trovano ancora in analoghe, se non peggiori, condizioni.

La diffusione della sterilità è rapidissima; e si può paragonarla ad una vera e propria epidemia; basti pensare ad un toro adibito alla pubblica monta che sia contagiato. È assai più difficile individuare l'infezione nel toro che nelle vaccine, in quanto esso non presenta alcun sintomo di rilievo, e per lungo tempo, cioè prima che il tenutario od altri se ne accorgano, contagerà tutte le vacche che andrà coprendo, vacche che, nella stalla, a loro volta, infetteranno le altre con il contatto diretto, attraverso la lettiera ed il governo comune. La vacca contagiata, se curata tempe-

stivamente, può guarire, ma purtroppo gli allevatori, particolarmente i più piccoli, poco convinti della gravità della malattia, usavano e usano tuttora metodi di cura empirici e sempre inefficaci, continuando, ogni qualvolta la vaccina torni in calore, a farla coprire, spesso rivolgendosi ad altri tori sani in altra stazione di monta, persuasi che la mancata gravidanza o il conseguente aborto infettivo dipendano da impotenza o da eccessivo sfruttamento del toro precedente. Così, il contagio si diffonde e si moltiplica con sempre maggiore rapidità.

Dirò che io stesso adottai il sistema della fecondazione artificiale per le mie bovine fin dalla costituzione del primo centro e sono in grado, quindi, di confermare i vantaggi indiscutibili del sistema.

Tale fecondazione, praticata al centro o sotto centro appositamente attrezzato, od anche direttamente nella stalla, se esercitata da un veterinario specializzato, dà il vantaggio che la vaccina è di regola ogni volta visitata accuratamente nei suoi organi genitali, donde, se risulta sana, sarà fecondata con esito quasi sempre positivo sin dal primo intervento; altrimenti, potrà essere curata e fecondata a guarigione avvenuta. Qualora la malattia fosse in fase avanzata, e quindi cronica — e questo può dichiararlo solo il veterinario specializzato — al proprietario non resta che vendere il capo infetto, anziché prolungarne il mantenimento nella stalla, con il pericolo del contagio per l'altro bestiame.

Ritengo, dunque, che la fecondazione artificiale debba essere esercitata esclusivamente da veterinari specializzati; infatti, un qualsiasi veterinario non può prestare in questo caso la sua opera con gli stessi risultati di quello che abbia seguito un apposito tirocinio presso qualche istituto zoo-profilattico

Ogni centro di fecondazione dovrebbe, pertanto, avere i propri veterinari; ed è evidente che ciò comporterà una maggiore spesa che andrà a ricadere sull'allevatore. Non intendo con ciò affermare che anche i veterinari condotti non possano conseguire la stessa specializzazione ed esercitare la fecondazione nella loro giurisdizione; però, osservo che sono più difficilmente controllabili, nei confronti di quelli del centro, in una funzione così delicata che richiede, oltre alla competenza, scrupolosità e senso di responsabilità. Si sono verificati spesso casi di fecondazione con seme di razza diversa o con seme proveniente da altre provincie per nulla controllate. Questi abusi si verificano normalmente a danno dei più piccoli allevatori, che purtroppo sono i meno accorti e che, quando si tratta di risparmiare anche una modesta somma, non si interessano di qual toro restino gravide le proprie vacche.

Ritengo, anche, necessaria una opportuna propaganda — non prevista in questo disegno di legge, ma che comunque viene già svolta dagli ispettorati più diligenti, da società e consorzi di allevatori — propaganda che dovrebbe essere più largamente finanziata per un sempre maggiore sviluppo del sistema, nell'interesse della zootecnia.

Questo, sul sistema in generale. Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, mi sembra che sia opportunamente completo, salvo qualche modificazione cui voglio accennare.

Al secondo comma dell'articolo 1, là dove è detto che « le autorizzazioni sono accordate, tenuto conto delle esigenze sanitarie e zootecniche degli allevamenti », propongo di specificare: « degli allevamenti delle rispettive zone ». Sappiamo, infatti, che vi sono grandissime differenze fra zona e zona per quanto riguarda le razze di bestiame, i sistemi e la necessità della fecondazione artificiale.

Al quarto comma dello stesso articolo 1, là dove si dice che gli interventi devono essere eseguiti da « veterinari esperti », sostituirei la parola « esperti » con la parola « specializzati ». Tutti i veterinari si dichiarano esperti, ma una cosa è essere esperti, e un'altra essere specializzati. Noi abbiamo in Italia istituti zootecnici dove i veterinari possono seguire corsi di specializzazione proprio in questo campo della fecondazione artificiale e, poiché i veterinari ricevono un compenso più che discreto per gli interventi di fecondazione artificiale, mi sembra che sarebbe giusto diritto da parte degli allevatori il pretendere questa loro specializzazione.

All'articolo 4, che stabilisce che il corrispettivo per l'applicazione della fecondazione artificiale è fissato « tenuto conto delle spese di gestione degli impianti suddetti », io direi: « tenuto stretto conto delle spese di gestione degli impianti suddetti ». Infatti, specialmente i centri di monta, hanno sempre la tendenza ad allargare il conto delle spese di gestione.

Aggiungerei inoltre: « e sentite le organizzazioni interessate ». Ciò mi sembra giusto, affinché le organizzazioni degli allevatori, grandi e piccoli, possano giustamente sostenere i propri interessi, dato che, attualmente, i centri di monta taurina non interpellano alcuno, neanche l'ispettorato agrario, nei casi in cui questo si dimostra contrario.

All'articolo 7, là dove si dice: « Entro un anno dalla entrata in vigore », direi: « Entro sei mesi » perché un anno è un periodo troppo lungo per la verifica degli impianti esistenti, che sappiamo non corrispondere tutti alle esigenze tecniche ed igieniche necessarie ».

Detto ciò in linea generale, mi riservo di rispondere, in sede di esame degli articoli, alle osservazioni ed eventuali proposte degli onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARENGHI. Senza essere del tutto ottimista, dichiaro di essere favorevole al disegno di legge in esame, perché la fecondazione artificiale è fra le attività che hanno maggiore importanza nel campo delle iniziative volte al miglioramento e all'incremento del nostro patrimonio zootecnico. Soprattutto, tale sistema va considerato per i suoi fini sanitari — come ha giustamente rilevato l'onorevole relatore — perché evita la diffusione delle malattie infettive degli organi genitali attraverso il riproduttore maschio, malattie che conducono quasi sempre alla sterilità. Vi è, poi, la possibilità, da parte del veterinario, di esaminare gli organi di riproduzione prima dell'intervento e di predisporre per la cura, ove si riscontrino malattie in atto. Ciò porta ad un aumento della fecondità, ai fini zootecnici, e, quindi, ad un aumento degli allevamenti e dei prodotti zootecnici. Abbiamo poi, in tal campo, anche il vantaggio che, identificato un soggetto maschio riproduttore miglioratore, questo può agire su un maggior numero di soggetti femmine e, quindi, migliorare la razza.

In linea di massima, sono, quindi, favorevole al disegno di legge in esame. Esso, però, contiene norme per la disciplina della fecondazione artificiale, ed io colgo l'occasione della presenza del rappresentante del Governo per affermare che, oltre ad essere disciplinata, questa fecondazione artificiale dovrebbe essere anche incoraggiata, in tutto il quadro delle iniziative zootecniche attuate dagli ispettorati. Di conseguenza, dovrebbero esservi a disposizione maggiori mezzi. Affermo ciò, in questa sede, perché durante la discussione del bilancio dell'agricoltura non mi è stato possibile intervenire in tal senso, dato che non c'era il tempo necessario per i problemi particolari. Bisogna che il Ministero dell'agricoltura si decida a dare adeguata importanza alla zootecnia; l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità ha istituito la direzione generale dei servizi veterinari ed ha agito ottimamente. Altrettanto potrebbe fare il Ministero della agricoltura istituendo, se non altro, un ispettorato generale. Questo servizio ha, infatti, troppa importanza per essere trattato solamente da una direzione generale.

All'insufficienza dei mezzi, si potrebbe ovviare attraverso il sistema della lotta obbligatoria contro le malattie infettive, d'accordo con gli altri ministeri competenti. Dato che si pone in atto una analoga difesa contro le malattie della bietola, contro gli insetti, contro la cocciniglia, non si comprende perché non si debba arrivare alla lotta obbligatoria contro queste malattie che recano danni di alcuni miliardi.

Con queste precisazioni, rivolgo viva preghiera al rappresentante del Governo, affinché voglia farsi interprete presso l'onorevole Ministro dell'agricoltura della necessità di dare maggiore importanza a questo settore.

Quanto agli emendamenti proposti dal relatore, mi riservo di intervenire in sede di discussione degli articoli.

TONENGO. Sono d'accordo col relatore nel rilevare che, specialmente nelle zone di collina, dove la sterilità era arrivata al 60 per cento, essa è stata di gran lunga ridotta, sino a scomparire completamente in molte località.

Ho personalmente visitato alcune mostre zootecniche di tori e vitelli di due o tre generazioni e, per quanto riguarda la lotta contro la sterilità, il metodo della fecondazione artificiale deve essere approvato senza riserve. Devo, però, rilevare che le vaccine, dopo il terzo intervento di fecondazione artificiale, sono ormai animali da macello.

Quindi, quanto alla sterilità, è vero che la fecondazione artificiale porta ad un miglioramento quasi totale, ma insistervi è un errore agli effetti delle capacità riproduttive. In molti centri agricoli nei quali è stata adottata, essa va ora abbandonandosi. Un allevatore di mia conoscenza, che è stato uno dei pionieri della fecondazione artificiale, mi ha detto di trovarsi in condizioni disastrose perché, là dove poteva far fecondare cinque o sei vaccine, oggi può riuscirvi con una sola. E, pertanto, si ritorna all'antico sistema dell'impiego dei tori di migliore qualità.

PINO. Come tutti gli altri colleghi, ho seguito attentamente quanto ha esposto l'onorevole Tonengo, ma vorrei che si svolgessero indagini per accertare le cause per le quali, dopo la terza fecondazione artificiale, le vaccine diverrebbero animali da macello.

In merito al disegno di legge, in linea di massima, siamo favorevoli. Anzi, noi più volte, in sede di discussione del bilancio della

agricoltura, siamo intervenuti per sollecitare una disciplina legislativa in questo campo.

Circa la presente formulazione del provvedimento in esame, noi condividiamo molti dei punti di vista espressi dal relatore. Così, per quanto riguarda la questione se la pratica della fecondazione artificiale debba essere affidata ad esperti o a veterinari specializzati, noi siamo del parere che essa debba essere affidata non ad esperti, ma a personale specializzato provvisto di laurea, cioè ai veterinari specializzati. Ed è superfluo che io ricordi alla Commissione che, a tal proposito, vi sono dei corsi per la pratica della fecondazione artificiale ai quali possono accedere soltanto i veterinari.

Non vorrei, comunque, che nella pratica attuazione della legge sorgessero degli equivoci.

Inoltre, noi condividiamo anche le giuste preoccupazioni circa la profilassi delle malattie infettive. A tale riguardo, dovremmo cercare di rendere più snello il meccanismo di applicazione della legge, perché non so se il disposto dell'articolo 3, specialmente là dove dice che, per la fecondazione artificiale, occorre una approvazione annuale da parte delle commissioni provinciali, sia il metodo meglio rispondente all'attuazione pratica della legge. Noi sappiamo che esistono istituti zootecnici sperimentali che hanno già un notevole patrimonio in questo campo. Ora mi domando se non sia il caso di ricorrere, *sic et simpliciter*, alle commissioni provinciali per la scelta dei tori destinati alla fecondazione artificiale, o di ricorrere agli istituti zootecnici sperimentali che hanno una attrezzatura ed una esperienza in proposito veramente notevoli. In altri termini, dal punto di vista burocratico, da quello amministrativo e anche da quello della pratica applicazione della legge, chiedo se sia più idonea la commissione provinciale, o non siano da preferire gli istituti zootecnici sperimentali.

Questo è un problema che mi permetto di sollevare, pregando i colleghi — e, fra i colleghi, i tecnici che sono presenti in Commissione — di voler fermare su di esso la loro attenzione. Il fatto di affidare il compito agli istituti zootecnici sperimentali, potrebbe portare ad un miglior coordinamento del sistema, perché gli istituti zootecnici potrebbero organizzare varî centri e rendere più spedita e più controllata l'applicazione della legge.

Infine, è necessario evitare che si formino, anche in questo campo, dei monopoli. Quindi, incoraggiamo al massimo le associazioni cooperativistiche di contadini, di piccoli proprietari e di allevatori, affinché possano attrezzarsi in modo adeguato per effettuare in larga scala la fecondazione artificiale.

SCOTTI ALESSANDRO. Sono favorevole all'approvazione del presente disegno di legge; purtuttavia, devo lamentare che si sta trascurando il sistema delle monte taurine, che, in varie zone non controllate da veterinari, sono infette, con grave pregiudizio per il parto delle vaccine. Quindi, mentre approvo questo disegno di legge, vorrei che dalla Commissione partisse la raccomandazione di non trascurare la vigilanza su tali monte.

Purtroppo, risponde a verità l'affermazione del collega Tonengo, e cioè che le vaccine, dopo due o tre volte che hanno partorito in seguito a fecondazione artificiale, diventano sterili, ed i loro prodotti sempre debolissimi.

CREMASCHI OLINDO. Convengo sull'opportunità di intensificare al massimo la vigilanza sulla pratica della fecondazione artificiale; da molteplici esperimenti risulta, infatti, che le vaccine sottoposte a fecondazione artificiale, sono, in seguito, soggette a malattia.

Sono d'accordo su quanto esposto dall'onorevole Pino, circa la questione di affidare i compiti relativi agli istituti zootecnici sperimentali.

Inoltre, abbiamo notato un altro fenomeno interessante: molti allevatori si sono riuniti e hanno formato delle associazioni, praticando la fecondazione artificiale e vendendo il seme a prezzi inferiori di quelli praticati dall'istituto zootecnico: a 2500-3000 lire, in confronto di 3000-4000 lire. Quindi, se si vuole favorire realmente la fecondazione artificiale, è necessario pensare anche al fattore economico.

Poi, nessuna garanzia esiste per l'animale nato in seguito a fecondazione artificiale: infatti, se io compro un torello di tal nascita, non conosco il suo albero genealogico.

Dal punto di vista tecnico, è giusto, dunque, che si controllino attentamente le operazioni della fecondazione artificiale; e l'unico istituto capace di effettuare tale controllo è proprio quello zootecnico.

Bisogna, poi, considerare la questione della montagna: essa deve rinnovare l'allevamento del suo bestiame, ma con prezzi di 5-6 mila lire per ogni allevamento di vaccina, difficilmente ciò si otterrà. L'Istituto zootecnico dovrebbe dare il seme ai piccoli proprietari montani, anche gratuitamente.

Pertanto, noi siamo d'accordo per potenziare questa iniziativa che reca un notevole

progresso nella nostra zootecnia; ma essa deve essere estesa anche ai piccoli contadini della montagna.

Per quanto riguarda la Commissione che deve giudicare i torelli, essa, attualmente, non rispecchia gli interessi dei piccoli affittuari e dei mezzadri, dato che vi è un solo rappresentante degli allevatori. Ne viene, di conseguenza, lo scarto di molti torelli dei piccoli coltivatori, per cui il contadino è costretto, dopo quindici giorni, a vendere il torello o a farlo uccidere. Penso che sia necessario, quindi, modificare la composizione della predetta commissione, in modo che in essa sia ascoltata la voce dei contadini.

In provincia di Modena esistono 5 mila torelli; non è possibile che siano tutti di prima qualità; quindi, è un gran male costringere il contadino a vendere il proprio. Questa iniziativa privata non dobbiamo soffocarla semplicemente perché abbiamo intenzione di recare un progresso nella nostra zootecnia.

Qui si tratta di stabilire anche i prezzi; proporrei che detti prezzi fossero concordati tra gli interessati, cioè fra gli utenti e chi offre la propria merce; la Commissione, dunque, non deve agire al di fuori di tali interessi.

Fatte queste osservazioni, ripeto che siamo d'accordo sulla sostanza, ma dobbiamo modificare in parte il contenuto del disegno di legge, in modo che possa aderire agli interessi generali della nostra zootecnia ed iniziare un periodo di prosperità a favore dei mezzadri, dei piccoli produttori e dei piccoli proprietari, che finora sono stati trascurati. Non dimentichiamo che questa Commissione, soffocando l'iniziativa privata, crea un suo monopolio. Il contadino è geloso della sua vaccina e non la vuole portare fuori. Si deve, dunque, predisporre un contributo a favore dei piccoli produttori; e questo può farsi recando la loro voce in seno alla Commissione.

STELLA. Devo riferire alcuni particolari sull'Istituto zoo-profilattico di Torino.

Ho sentito parlare di tariffe eccessive: fino a 4 o 5 mila lire per fecondazione. A Torino, il veterinario che va nella stalla a fare questa operazione applica una tariffa dalle 600 alle 700 lire; non riesco, quindi a capire come si possano raggiungere tali cifre. Devo aggiungere che l'Istituto zoo-profilattico di Torino, nella primavera del 1951, ha fornito il siero gratuitamente. Ritengo, pertanto, che debba essere cura del Ministero dell'agricoltura il verificare se alcuni istituti sieroterapici operino delle speculazioni in tal senso.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FINA, *Relatore*. Ringrazio i colleghi Marenghi e Pino per i preziosi suggerimenti dati.

Mi sembra, però, che gli onorevoli Tonengo, Scotti e Cremaschi abbiano fatto delle osservazioni inesatte. Gli onorevoli Scotti e Tonengo hanno affermato che, dopo la terza fecondazione di una vaccina, quella vaccina deve essere macellata. È dal 1947 che io pratico nella mia stalla la fecondazione artificiale con ottimi risultati. Tutte le vaccine sono sempre rimaste pregne fin dal primo intervento, tranne qualche caso particolare.

In provincia di Vicenza, vi sono due centri che praticano la fecondazione artificiale in larga misura: nel 1951, sono state fecondate oltre sei mila vaccine, senza alcuna lagnanza. Ho accennato, nella mia relazione, che solo qualche veterinario ha praticato la fecondazione con seme di razza diversa. L'unico inconveniente è, dunque, l'importazione del seme non controllato da altre provincie da parte di veterinari condotti, che ne fanno una speculazione, per non dire un contrabbando.

Circa la tariffa di queste fecondazioni, di cui ha parlato l'onorevole Olindo Cremaschi, il disegno di legge, all'articolo 4, dice: « Il corrispettivo dovuto per l'applicazione della fecondazione artificiale è fissato dalle commissioni di cui al precedente articolo 3, sulla base delle tariffe minime annualmente stabilite per le stazioni di monta, tenuto conto delle spese di gestione degli impianti suddetti ».

Nei due centri di Vicenza si tiene conto della tariffa della monta naturale, che si aggira sulle 1150 lire. Questa, aumentata di 500 lire per l'intervento diretto del veterinario, dà un totale di 1650 lire, somma sopportabile da parte di tutti gli allevatori, grandi e piccoli.

All'articolo 4, io ho proposto di aggiungere: « tenuto conto della spesa di gestione degli impianti suddetti e sentite le organizzazioni interessate », perché è giusto che anche le organizzazioni possano intervenire nella fissazione di questa tariffa. Non mi sembra esatta, comunque, la cifra di 4-6 mila lire di cui parlava l'onorevole Cremaschi. Come pure non credo che a Torino, come diceva l'onorevole Stella, si paghi una tariffa così esigua.

In questo caso, mi domando se si tratti di una vera tariffa, oppure non si tratti di una facilitazione per la propaganda di questa fecondazione. Infatti, nei primi tempi, si è fatta una certa propaganda al riguardo, con fondi messi a disposizione dall'Ispettorato, e si pra-

ticò una tariffa molto ridotta per invogliare i contadini ad esperimentare questo sistema di fecondazione.

GUI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi riservo di parlare sui vari emendamenti in sede di discussione degli articoli, poiché ritengo che su di essi la discussione debba essere approfondita; quanto alla discussione generale, mi sembra che ogni oratore si sia espresso in senso favorevole a questo disegno di legge. Non mi resta, quindi, che ringraziare gli onorevoli colleghi.

Sono state rivolte alcune raccomandazioni di ordine generale, le quali nulla tolgono all'approvazione del provvedimento. In particolare, dall'onorevole Marenghi che, pur riconoscendo che questa è la sede della disciplina di questa attività e non la sede del suo potenziamento ed incremento, esprime il voto che il Ministero abbia a potenziare ulteriormente gli allevamenti con una lotta obbligatoria contro le malattie del bestiame, dando una maggiore possibilità di sviluppo a questi servizi. Debbo dichiarare che il Ministero dell'agricoltura è ben convinto di tale necessità, e già esiste un ispettorato provinciale apposito per questo settore; comunque, il voto dell'onorevole Marenghi sarà tenuto nel dovuto conto.

L'onorevole Stella si preoccupa delle sperequazioni nei prezzi che vengono praticati in occasione di questi interventi; ma uno degli scopi del presente disegno di legge è proprio quello di istituire una forma di controllo — articolo 4 — per evitare sperequazioni consimili.

Circa, poi, le questioni sanitarie sollevate dagli onorevoli Tonengo, Scotti, Pino, Cremaschi e, infine, dall'onorevole relatore, sono problemi indubbiamente interessanti, ma che non concernono questo provvedimento il quale è volto a disciplinare l'esercizio della fecondazione e non altro. Comunque, le stesse disparità di parere manifestatesi in questo campo dimostrano che il problema è degno di interesse e sarà ripreso certamente in adeguata sede.

PRESIDENTE. Data l'ora tarda, propongo il rinvio dell'esame degli articoli ad altra seduta. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

L'esame degli articoli del disegno di legge n. 2375 è, pertanto, rinviato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Autorizzazione, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1951-52 al 1955-56, della spesa di lire 120 milioni per la concessione di contributo dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (2007):

Presenti e votanti . . . 39
Maggioranza 20
Voti favorevoli . . . 39
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Basile, Bellucci, Bianco, Bolla, Bonomi, Burato, Calasso, Caramia, Cartia, Cavazzini, Chiarini, Colombo, Coppi Ilia, Corbi, Cremaschi Olindo, Farinet, Ferraris, Fina, Fora, Franzo, Gallo Elisabetta, Giovannini, Gorini, Grammatico, Grifone, Lopardi, Marabini, Marenghi, Minella Angiola, Pino, Sampietro Giovanni, Scotti Alessandro, Sedati, Sodano, Stella, Tonengo, Volgger, Zaccagnini, Zanfagnini.

È in congedo:

Stagno d'Alcontres.

La seduta termina alle 10,55.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI